

PROFONDO NORD

Nella città amministrata dalla Lega è caccia agli aggressori: ma le telecamere li hanno ripresi da lontano. E nessuno parla

«Sono di qui, parlavano dialetto, hanno al massimo 25 anni e portavano i bomber» confermano gli inquirenti

Verona, nessuno vede i picchiatori «italiani»

Ancora senza volto i 5 che hanno ridotto in fin di vita un ragazzo per un «no» a una sigaretta

di Virginia Lori / Roma

UNA SOLA cosa è certa: sono di Verona. Più di un testimone li ha sentiti parlare. È caccia aperta ai cinque balordi che, per un no ad una sigaretta, hanno massacrato di botte nella

città scaligera Nicola Tommasoli, di 29 anni. Le indagini dei carabinieri sono su

più fronti e già sono stati acquisiti e visti i primi video della telecamera di sicurezza della zona, in pieno centro storico. Dell'aggressione non ci sono immagini, ma le telecamere hanno ripreso un gruppetto di cinque giovani in fuga vicino alla strada nella quale è avvenuta l'ag-

L'appello disperato della madre: chi sa parli, non si può ridurre un giovane così per nulla

gressione, via Leoni. Le riprese, tuttavia, non mostrerebbero immagini di buona qualità. Si vedrebbero solo cinque persone in fuga, riprese di spalle, da lontano, appena distinguibili l'una dall'altra. Testimoni dell'accaduto sono i due amici di Tommasoli. Ma i carabinieri si augurano che la

brutalità e il clamore della vicenda possano spingere altri possibili testimoni a collaborare alle indagini per risalire agli aggressori, cinque ragazzi italiani, quasi sicuramente veronesi visto che secondo quanto si è appreso parlavano in dialetto. I due ragazzi veronesi che l'altra sera erano insieme alla vittima sono

stati sentiti subito dai militari. Ancora sotto choc, non avrebbero al momento fornito elementi risolutivi, anche se una prima sommaria descrizione dei cinque, tra i 20 e i 25 anni, sarebbe stata acquisita. All'ospedale Borgo Trento, intanto, sono gravissime ma stazionarie le condizioni di Tom-

masoli, raggiunti da calci e pugni al corpo e alla testa. Il maggiore dei carabinieri Giuseppe Serlenga ha riferito che il giovane mostra «una gravissima sofferenza del cervello, a questo stadio rimane poco: o migliora, o peggiora, e purtroppo la seconda ipotesi è quella più verosimile». «I medici sono pessimisti»,

sottolinea il maggiore Serlenga, rinnovando l'appello ad eventuali testimoni che possano fornire un contributo alle indagini condotte dai carabinieri con il supporto anche della polizia. E per aiutare la memoria di possibili testimoni, precisa: «La provenienza dei cinque aggressori è certa perché parlavano il dialetto locale. Su questo particolare non abbiamo dubbi. L'età dei ricercati è al massimo di 25 anni: due di loro indossavano jeans, due un giubbetto bomber, uno aveva un cappellino in testa».

Perché emerga la verità appelli sono stati lanciati dalla madre del giovane: «Chi sa parli» ha detto la donna, e dal sindaco di Verona, il leghista Flavio Tosi. «Chi ha visto qualcosa quella sera non abbia paura di dirlo - ha supplicato Maria Tommasoli - perché un ragazzo non può essere in fin di vita per una sigaretta».

Il referto medico dà poche speranze: «Siamo pessimisti una gravissima sofferenza al cervello»



Uno scorcio di Verona, il mercato e la Basilica di S.Zeno. Foto di Andrea Sabbadini

DOPO UN CONTROLLO DEI DOCUMENTI

Coppia aggredisce i carabinieri con lo spray

Una coppia veronese viene fermata da quattro carabinieri di quartiere perché sorprende a bere birra in strada e di fronte alla richiesta di documenti li aggredisce immediatamente spruzzando loro in faccia il contenuto di due bombolette spray al peperoncino.

L'episodio, accaduto l'altra sera in via San Nazario, a Verona, alla fine si è concluso con l'arresto di Paco Giuntoli e Valeria Gazzani, 34 anni, entrambi veronesi.

I due, da primi elementi raccolti, sembra siano già noti alle forze dell'ordine per essere due esponenti cittadini di spicco del movimento anarcosurrezionalista.

I militari intervenuti e coinvolti nei controlli sono stati costretti a ricorrere alle cure dei sanitari e successivamente dimessi con una prognosi di 10 giorni. La sostanza urticante spruzzata ha provocato ad uno dei carabinieri un blocco respiratorio, risolto grazie all'immediato ricovero nella struttura ospedaliera.

Per questo caso sembra essere previsto il processo per direttissima - secondo quanto riportavano le cronache del quotidiano *'Arena di Verona'* - per i due accusati di violenza, resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo d'arma.

Le bombolette spray (di produzione tedesca) usate dalla coppia sono infatti illegali in Italia.

«Ciao, ciao». Achille Variati, sindaco di Vicenza, eletto con i voti del Pd e di due liste civiche, (una delle quali con il suo nome) cammina lungo corso Palladio e, mentre spiega il segreto della sua vittoria, saluta i suoi elettori. «Il Pd - dice - per essere un grande Partito Democratico deve ripartire dai leader locali che conoscono problemi reali e quotidiani dei cittadini».

Sindaco Variati come ha fatto a recuperare 20 punti percentuali in pochi giorni?

«Ho cercato di mettermi in sintonia con i problemi della mia città. Ed è questo che è mancato negli anni del governo del centrodestra; il sindaco appariva in modo padronale, non salutava nessuno, non si faceva mai vedere nei quartieri. La candidata del centrodestra, Lia Sartori, ha puntato sulla continuità, ha promesso di "allineare" Vicenza con Venezia e Roma. In queste settimane sono andato nei bar, nei quartieri...».

È esagerato parlare di rivolta morale ed etica?

«C'è anche questo. La vicenda del Dal Molin ha segnato profondamente la città, non a caso ho sempre parlato di "ferita". Ben due governi, quello Berlusconi, ma anche quello Prodi, non hanno mai ritenuto di confrontarsi con una città che ospita 1.350.000 metri quadrati di basi americane: la caserma Ederle, il villaggio della Pace, ed l'insediamento di Longare. A Vicenza ci sono tre grandi basi ed i governi non hanno mai ritenuto di spiegare perché la città doveva accettare un ulteriore sacrificio ospitando un'altra struttura militare in una zona verde situata ad un chilometro e mezzo dalla Basilica palladiana. La ragion di stato non è mai stata spiegata, ma è stata imposta. Non è stato riconosciuto un diritto fondamentale, tutelato anche dalla Costituzione: essere informati».

Ora il referendum: spero che la dirigenza nazionale del partito sia al nostro fianco. Non meritiamo oltraggi

L'INTERVISTA Il nuovo sindaco democratico Achille Variati: con la destra questa città era comandata, non governata

«Vicenza, se vince il no-base il Pd stia con noi. Non siamo un paese sotto occupazione Usa»

Vicenza e Verona distano poche decine di chilometri. Nella città scaligera soffia però un vento diverso, quello il sindaco Tosi.

«Vi sono certamente differenze. Qui a Vicenza la vicenda Dal Molin ha pesato nella scelta dei cittadini. Il centrodestra, per 10 anni, non ha governato, ma comandato in modo padronale. Spero di non essere equivocado, ma credo di aver anche interpretato «la parte nobile» del messaggio leghista, occuparsi cioè prima delle esigenze dei cittadini e quindi, poco, degli schieramenti. Sono un sindaco di provincia, ma Vicenza lancia un messaggio che va oltre i suoi confini, è diretto alla dirigenza nazionale».

Lei è stato capogruppo del Pd alla Regione Veneto, un dirigente.

«Sì, fino a ieri, e sono tra i fondatori del Pd a Vicenza. Il nostro progetto politico deve ripartire dai leader locali, da co-

di Toni Fontana / Roma



Proteste contro l'ampliamento della base militare americana dal Molin. Foto Ansa

loro che sono a contatto con la gente, coloro che amano le loro città e sanno interpretarne i sentimenti. Altra cosa è affidarsi ad esempio ai parlamentari nominati dai capi, a Roma, si rischia di non ritrovare mai la strada per governare il Paese. Ammetto che mi è dispiaciuto di non aver ricevuto una telefonata da Veltroni che, certamente, avrà avuto altri impegni molto seri. Anche lì, a Roma, ci vuole tuttavia un pizzico di umiltà per analizzare quanto è accaduto qui a Vicenza».

Dunque più autonomia per il Pd nel Veneto?

«Sì, anche, ma il problema centrale è il linguaggio che viene usato, la gente è stanca. Ormai anche tanti insegnanti sono costretti a valutare con attenzione come spendere lo stipendio. Qui certi discorsi della politica nazionale non interessano più a nessuno».

I messaggi della Lega contengono

anche una parte "meno nobile", quella xenofoba.

«Nel corso della campagna elettorale sono andato sui luoghi di lavoro, ho parlato con me le badanti che fanno tanto e con tanta dedizione per i nostri anziani. Non toglierò le panchine dai parchi come ha fatto Gentilini per non fare sedere gli extracomunitari. Ma non approvo alcun buonismo, mi schiero anzi per la tolleranza zero, in ogni caso. Noi abbiamo alle nostre spalle chi ha dato la vita per la legalità e la democrazia».

Ritorniamo alla questione del Dal Molin, lei ha detto chi vi sarà il referendum e poi?

«Come ho detto Vicenza ospita già 1.350.000 metri quadrati di insediamenti militari americani. È certamente possibile riorganizzare questi spazi per far fronte alle esigenze della 173a brigata. Si può cercare un'altra soluzione senza ulteriori aggravii per la città. Se i cittadini diranno "No" alla nuova base mi auguro che la dirigenza nazionale sarà al nostro fianco. Non ho alcun sentimento anti-americano, anzi, guardo a loro con amicizia, ma, certe volte si può dire di no anche ad un amico».

Lei è dunque favorevole alla moratoria?

«Occorre tempo per individuare una soluzione. Oltraggiare una città che chiede qualche mese rappresenterebbe un atto gravissimo. Non siamo un paese sotto occupazione».

In settembre la consultazione sul Dal Molin

Nelle urne la città boccherà il piano. Berlusconi dovrà decidere se andare avanti

/ Roma

Ora volano coltellate tra Lega e Pdl del quale, il geloso custode nel Veneto, è il governatore Galan, messo sul banco degli accusati dal Carroccio. Lo ha detto chiaramente la senatrice del Pdl Anna Bonfrisco che, rispondendo ad alcuni pensati giudizi espressi dal sindaco leghista di Verona, Tosi, sulla sconfitta Lia Sartori, ricorda che «le province del nostro Veneto sono l'asse portante di un sistema e di una politica regionale che condividiamo con la Lega, ma le prove di slealtà saranno per noi occasioni di riflessioni approfondite».

La vittoria di Achille Variati a Vicenza ha mandato all'aria il piano politico della destra nella regione che non era e non è solo politico, ma, prima di tutto sottende

un'alleanza tra potentati economici. Dietro la debole candidatura della Sartori, ex socialista approdata nei ranghi berlusconiani, si nascondevano infatti il potente governatore Galan e forze dell'imprenditoria che sognavano un asse (anche in senso letterale, cioè a colpi di colate di cemento e asfalto) tra Vicenza, Verona e le altre province del nord-est, passando per Treviso. La Lega non nasconde l'irritazione per il fiasco della Sartori. Alle sue spalle i leghisti dicono in coro che con Manuela Dal Lago l'avrebbero spuntata. Ma non è vero perché la destra aveva sottovalutato il fatto che i vicentini erano stufi del sindaco Hullweck e dei suoi metodi carbonari. In special modo sulla vicenda del Dal Molin. Per anni il sindaco berlusconiano e l'assessore di An Cicero hanno fatto la spola con Roma per trattare di nascosto e

all'insaputa dei cittadini e autorizzare la costruzione della nuova base americana. I vicentini sono stati messi di fronte al fatto compiuto, solo l'intelligenza di alcuni giornalisti della stampa locale, ha permesso di smascherare il piano. Nel voto di ballottaggio i vicentini hanno bocciato prima di tutto una gestione occulta dell'affare Dal Molin ed hanno premiato Variati che è apparso ed è il «buon sindaco», uno che sta dalla parte dei cittadini. Ora si apre uno scenario inedito. Probabilmente tra settembre e ottobre si terrà il referendum sulla base dal quale, con molte probabilità, uscirà una maggioranza di No. A quel punto Berlusconi ed i suoi ministri dovranno decidere se procedere a forza o accettare una soluzione di compromesso. La partita potrebbe farsi davvero pesante.

NUOVASOCIETÀ

quindicinale di informazione, cultura, attualità



PER EVITARE UNA CATASTROFE MONDIALE

Fermiamoci!

Un articolo di Mikhail Gorbaciov in esclusiva per Nuovasocietà

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino